

ARTE LOMBARDA aveva già accolto nel settembre 1971 gli esiti di studio dell'incontro svoltosi per iniziativa dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda a Villa Monastero di Varenna dal 15 al 18 maggio 1969, coordinato da Augusto Cavallari Murat, Guglielmo De Angeli d'Ossat e la sottoscritta, in preparazione delle celebrazioni bramantesche che sarebbero sfociate nel ben noto convegno del 1970.

IL VAGLIO Cultura Arte — attuale editore di ARTE LOMBARDA — nel rispetto di una tradizione di ospitalità della rivista ormai consolidata, ha aderito ora con generosità alla richiesta del Comitato scientifico del Congresso Internazionale BRAMANTE A MILANO di accogliere nelle pagine della Rivista gli Atti del Congresso internazionale organizzato dal Dipartimento di Studi Medioevali, Umanistici e Rinascimentali dell'Università Cattolica e in particolare dalla Cattedra di Storia dell'arte lombarda, con la collaborazione del Dipartimento di Storia dell'architettura e conservazione beni architettonici dell'Università di Roma «La Sapienza» e della Biblioteca Hertziana e svoltosi dal 3 al 7 giugno 1986 nei chiossi bramanteschi di S. Ambrogio.

Al Congresso saranno interamente dedicati quattro numeri di serie del nostro periodico e pertanto i volumi che conterranno le singole sezioni di studio usciranno in sequenza. Ciò costituisce una novità nei confronti della consuetudine che vuole per lo più rispettata la norma di attendere a pubblicare gli Atti sin quando siano pervenute in redazione tutte le relazioni presentate a un congresso.

Il far rientrare gli Atti di un Congresso nei numeri di serie di un periodico può costituire un limite, e di fatto lo è, se si tiene conto che l'ospitalità di ARTE LOMBARDA deriva dalla cronica mancanza nell'ambito di Università e Istituti di alta cultura di mezzi finanziari sufficienti a pubblicare gli esiti di studio in volumi autonomi e in tempi adeguati.

Da questo limite può peraltro derivare nel caso presente un beneficio qualora si consideri che in tale modo gli Atti del Congresso «Bramante a Milano» giungeranno automaticamente e in tempo relativamente breve agli Abbonati di ARTE LOMBARDA e quindi a tutti gli Istituti specializzati in Storia dell'arte e in Storia dell'architettura.

Il Congresso ha svolto le diverse tematiche in sei sezioni: una su Milano all'arrivo di Bramante; tre sulle principali fabbriche milanesi: S. Maria presso S. Satiro, S. Maria delle Grazie, il Monastero di S. Ambrogio; due su Bramante e la cultura architettonica padana: rapporti ed eredità. Ne è derivata un'approfondita riflessione su uno degli episodi che hanno maggiormente segnato la cultura rinascimentale di Milano e dell'intera regione padana, con tutta la trama di connessioni italiane ed europee che da sempre contraddistinguono la vocazione intellettuale e creativa della Lombardia. Il soggiorno milanese di Bramante segnò infatti profondamente la cultura figurativa e architettonica dell'ultimo umanesimo sforzesco, ponendosi come costruttivo elemento di confronto con la tradizione locale e sollecitando l'ambiente artistico a un deciso rinnovamento.

Il volume che qui si presenta contiene la prolusione di Arnaldo Bruschi, accentrata sulla formazione urbinata di Bramante e le fabbriche milanesi che indicano una personalità capace di continua maturazione e trasformazione. «La Fabbrica di S. Maria delle Grazie e la

*cultura architettonica a Milano all'arrivo di Bramante» costituisce poi il tema su cui si articolano gli studi che seguono.*

*Per Marco Rossi il rinnovamento di S. Maria delle Grazie nell'ultimo decennio del Quattrocento risulta complessivamente valutabile alla luce dei rapporti intercorsi fra cultura dell'Osservanza domenicana, committenza ducale e l'arrivo degli artisti. Anche la realizzazione della nuova fabbrica va vista in relazione alle modalità di organizzazione dei cantieri sforzeschi avviate con il concorso per il tiburio del Duomo, consistente nel consulto di diversi architetti non locali e peraltro controllata costantemente attraverso gli ingegneri ducali. Si spiega così la presenza dell'Amadeo alle Grazie documentata ora secondo Grazioso Sironi dall'acquisto nel 1497 di colonne e pietre delle cave di Saltrio da parte di Giovanni Antonio Amadeo che il Sironi ipotizza servissero per il tiburio della chiesa di S. Maria delle Grazie.*

*In ogni modo, secondo il Rossi, se nella stessa tribuna convivono irrisolti problemi formali e progettuali, dominante risulta la nuova spazialità che rivela una sintonia fra cultura e spiritualità dell'Osservanza domenicana, incentrata sul motivo della claritas recuperata in una dimensione contemplativa aperta all'infinito.*

*Il rapporto a volte contraddittorio fra Bramante e Amadeo appare in evidenza anche nella dettagliata relazione di Richard Schofield che sottolinea l'importanza della chiesa della Certosa di Pavia e la cupola di S. Lorenzo per la tribuna delle Grazie e al tempo stesso la documentata presenza dell'Amadeo architetto alle Grazie nel 1497 e prima del 1511. Quale fosse poi l'articolazione spaziale del S. Lorenzo al tempo di Bramante è il problema che si pone Roberto Cecchi e che, allo stato degli studi, appare ancora irrisolto.*

*Alla esperienza bramantesca rimanda, secondo Silvia Cocchetti Almasio, l'impiego dell'illusionismo prospettico per favorire il coinvolgimento dello spettatore negli armadi della sacrestia di S. Maria delle Grazie, mentre per quanto attiene il programma iconografico delle raffigurazioni incentrate sul tema della Redenzione, sembra non essere casuale il fatto che si tratta di un tema su cui il Bandello, priore delle Grazie durante la prima fase dell'esecuzione degli armadi e committente della seconda, si soffermò a lungo nei suoi trattati sulla Immacolata Concezione.*

*Sulla cultura architettonica a Milano all'arrivo di Bramante si soffermano Charles Morscheck e Alessandro Rovetta, il primo esprimendo la convinzione che Bramante abbia appreso molto dalla tradizione architettonica milanese soprattutto nel campo della conoscenza dei materiali, dell'organizzazione del lavoro, della costruzione delle volte e della statica. Guiniforte Solari, appartenente a una lunga tradizione familiare di scultori e architetti che dominò i cantieri milanesi del quindicesimo secolo, testimonia, specialmente con la sua attività alla chiesa della Certosa, l'importanza dell'attività edilizia milanese del XV secolo.*

*Per Alessandro Rovetta gli anni milanesi del soggiorno bramantesco si contraddistinsero per il recupero dell'antico e delle «vitruviane simmetrie». Nei panegirici cittadini Milano viene nominata «nuova Atene» e la cultura antiquaria rivela anche nelle architetture rappre-*

*sentate, come in quella delle vetrate di S. Giovanni Evangelista per il Duomo di Milano eseguite tra il 1473 e il 1478 da Cristoforo De Mottis, legami con l'Amadeo della Cappella Colonna, con la cultura adriatica, specificamente mantegnesca e albertiana, e con altri due protagonisti dello studio dell'antico: Foppa e Filarete. Così pure gli edifici dipinti da Zenale nella Cappella Grifi tra il 1491 e il 1493 sollecitano la definizione di nuovi temi classicisti vicini anche alla cultura di Francesco di Giorgio Martini e di Giuliano di Sangallo presenti a Milano nel 1490 e nel 1492. Né è da escludersi, secondo il Rovetta, quale elemento fondamentale dello studio dell'antico, il fatto teatrale, alimentato dagli spettacoli effimeri di giostre, trionfi e processioni. Il ruolo svolto da Bramante a Milano va cioè definito entro un classicismo sia inventivo, di suggestione veneta ed estense, sia scientifico e normativo che costituisce l'ambito culturale proprio di Milano alla fine del XV secolo.*

*Ai chiossi di Sant'Ambrogio, attuale sede milanese dell'Università Cattolica, che conservano più di una traccia dell'originale progetto bramantesco, sarà dedicato un altro volume di ARTE LOMBARDA, già in corso di stampa, con la collaborazione fondamentale di Luitpold Frommel e della sua scuola, da una parte, di Giuseppe Rocchi e della équipe di studio che con lui collabora, dall'altra.*

*Infine altri due numeri saranno dedicati a tutti gli altri problemi emersi durante il Congresso: nuovi spunti di ricerca sia per la lettura del panorama artistico padano tra Quattro e Cinquecento, sia per l'esatta comprensione della formazione del linguaggio bramantesco, così determinante nella sua piena maturità romana nella formazione della cultura rinascimentale.*

*Né vanno dimenticati nel contesto del Congresso BRAMANTE A MILANO e degli spunti di ricerca cui il Congresso stesso ha dato l'avvio, i restauri intrapresi. Basti ricordare il restauro al finto coro di S. Satiro e l'altro alla Pozzobonella, o la scoperta degli affreschi della grande biblioteca quattrocentesca a tre navate di S. Maria Incoronata, il cui recupero integrale in corso, grazie all'intervento della Regione Lombardia, si spera di completare nel 1987, anno dedicato alle celebrazioni di S. Agostino in cui ricorre pure il cinquecentesimo anno della fondazione della biblioteca stessa. Né si deve dimenticare il restauro in corso del Castello di Vigevano e le recenti scoperte della sua decorazione pittorica.*

*I cantieri aperti per il recupero di opere egregie del Rinascimento milanese e lombardo coinvolte nell'intervento ideativo di Bramante costituiscono la migliore testimonianza dell'attuale consapevolezza di valore del patrimonio artistico che attorno a Bramante si è consolidato contribuendo all'immagine di Milano centro della cultura europea.*

dicembre 1986

M.L.G.P.